



IL CINEMA

## Mereghetti e Morandini dizionari a confronto

SIMONA SPAVENTA A PAGINA XIII

# I dizionari del cinema

Sono appena uscite in libreria le nuove edizioni delle due "bibbie" dei cinefili, il Mereghetti e il Morandini, entrambe realizzate a Milano: ne parlano gli autori

# Critici a confronto

SIMONA SPAVENTA

**F**ACCIA a faccia Mereghetti-Morandini. Ovvero, le due Bibbie dei cinefili, imponenti dizionari dei film che hanno appena pubblicato le edizioni 2017: due volumi e 5.000 pagine stampate più altre mille di indici da scaricare online per il Mereghetti (Baldini & Castoldi), un solo tomo da 2.080 fogli il Morandini (Zanichelli), curato dopo la scomparsa del fondatore Morando dalla figlia Luisa, che lo presenta sabato.

**Quando è stata la prima edizione e quante ne avete fatte finora?**

Paolo Mereghetti: «Nel 1993, siamo all'undicesima». Luisa Morandini: «Nel 1999. Finora sono diciannove».

**Quanti i film recensiti?**

P.M.: «Trentamila». L.M.: «Circa 27.000: 16.500 su carta, gli altri sul cd annesso. E poi 700 serie tv e 650 cortometraggi».

**Il film più bello del 2016?**

P.M.: «La grande scommessa di Adam McKay: affronta un tema ostico con inventiva straordinaria, parla di economia con toni da commedia. Seguito da *La pazza gioia* di Virzì». L.M.: «La pazza gioia, una storia bellissima di amicizia femminile con due attrici strepitose, tocca corde profonde: l'abbiamo messo anche in copertina. E *The Hateful Eight* di Tarantino».

**La delusione del 2016?**

P.M.: «La ragazza senza nome dei fratelli Dardenne: si sono ripetuti, hanno perso la capacità di trovare strade nuove». L.M.: «La corrispondenza di Tornatore, banale, dozzinale».

**Tre classici imperdibili.**

P.M.: «La febbre dell'oro di Chaplin, Quarto potere di Orson Welles, La dolce vita di Fellini». L.M.: «C'era una volta in America di Leone, Les enfants du paradis di Marcel Carné per il romanticismo, A qualcuno piace caldo di Billy

Wildier, la commedia modello».

**Tre classici da bocciare.**

P.M.: «Sette spose per sette fratelli di Donen, C'era una volta in America di Leone, Mad Max: Fury Road di George Miller». L.M.: «La passione di Cristo di Mel Gibson. E, sarò impopolare, L'armata Brancaleone di Monicelli. Io (ma non mio padre) non amo Sordi e nemmeno Fellini, quindi ci metto anche *La dolce vita*. Ma è un giudizio personale, non potrei scriverne male».

**I tre registi top.**

P.M.: «Fritz Lang, Billy Wilder, Roberto Rossellini». L.M.: «Kubrick, Hitchcock, John Huston».

**I tre migliori film italiani.**

P.M.: «Mi ripeto: *La dolce vita*. E poi *Viaggio in Italia* di Rossellini e *Una vita difficile* di Dino Risi». L.M.: «*Ultimo tango a Parigi* di Bertolucci, così poco italiano, ha cambiato la visione del nostro cinema. Poi *I pugni in tasca* di Bellocchio e *Dillinger è morto* di Ferreri, il film che ha cambiato la mia vita e mi ha fatto decidere di fare il critico».

**Una cosa che invidia dell'altro?**

P.M.: «L'indice degli autori letterari e teatrali da cui sono tratti i film». L.M.: «Un collaboratore: Filippo Mazzeo».

**Il vostro punto di forza.**

P.M.: «La capacità di approfondire. Le nostre schede sono ricche di informazioni, riflessioni, spunti, idee, notizie». L.M.: «L'omogeneità stilistica».

**Quanti film vedete all'anno e in quanti lavorate al dizionario?**

P.M.: «Con i miei otto collaboratori schediamo 1000/1200 film all'anno, vedendone probabilmente 300 o 400 in più». L.M.: «Fino all'edizione scorsa per i film eravamo solo io e Morando, ora ho

tre collaboratori in prova: vediamo 300/400 film l'anno».

**Come date omogeneità di giudizio e di stile?**

P.M.: «Con molte discussioni, una lunga pratica di scrittura dove abbia-

mo affinato uno stile e una formula (che mi sembra) collaudata e anche la mia puntuale revisione di ogni scheda fatta dai miei collaboratori. E soprattutto la mia insindacabile decisione sulla quantità delle stelle». L.M.: «Lavorando con Morando ho imparato a scrivere come lui: gli ultimi anni, non era più in grado di distinguere le mie schede dalle sue. La sua è stata una scuola di scrittura come quelle di pittura rinascimentali, con parole e modi di dire nostri e linee guida rigide: non usare aggettivi, scrivere e riscrivere, tagliare. Non essere mai contenti».

**Gli ingredienti di una buona recensione?**

P.M.: «Chiarezza, linguaggio semplice e non compiaciuto, non superficialità di analisi». L.M.: «Capacità di sintesi, ricchezza di informazioni, dare un giudizio con rispetto per chi legge e per chi ha lavorato».

**LA RICETTA**

“Il mio assoluto controllo sul numero di stelle”

**IL TOP 2016**

“La pazza gioia di Virzì: lo abbiamo messo pure in copertina”



Luisa Morandini, figlia di Morando



**LE EDIZIONI**  
Il Mereghetti è arrivato all'undicesima (dal 1993), il Morandini alla numero diciannove (dal 1999)



**L'INCONTRO**  
Luisa Morandini presenta il dizionario a Bookcity al Chiostro del Piccolo Grassi, via Rovello 2, sabato alle 16, con Piera Detassis e Steve Della Casa



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Paolo Mereghetti,  
67 anni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato